

Laurea honoris causa dall'Università di Modena e Reggio

Biagi: vorrei tornare in tv ma vada via chi mi cacciò

JENNER MELETTI

REGGIO EMILIA — Il «laureando Enzo Biagi», che ad agosto compirà 86 anni, rassicura ridendo docenti e studenti che affollano l'aula magna. «Vi prego di considerarmi vostro contemporaneo. Respiro quasi regolarmente». E' festa doppia, all'ateneo di Modena e Reggio Emilia. La laurea honoris causa per «nuovi media e comunicazione multimediale» viene conferita proprio mentre Giorgio Napolitano sta per salire al Quirinale e Romano Prodi a palazzo Chigi.



EDITTO DI SOFIA
Enzo Biagi fu allontanato dagli schermi della Rai dopo che Berlusconi, da Sofia, lo accusò di "uso criminoso" della tv

Sembra di essere a una festa dell'Unione, con Pierluigi Castagnetti, Roberto Zaccaria, Giuseppe Giulietti in prima fila. Il presidente del Consiglio in pectore manda un messaggio che sembra dire a Biagi «bentornato». «Il tuo — scrive Prodi — resta un modello di giornalismo, quello che preferisco: libero, curioso, intelligente, onesto».

Biagi non tiene la Lectio magistralis ma risponde alle domande di studenti e cronisti. «Il mio ritorno in Rai? Sono in panchina da cinque anni (dopo l'«editto bulgaro» di Berlusconi, ndr) e mi sono sempre allenato. Ora mi chiedo soltanto: quando inizia la partita? Io penso soltanto alla Rai: non ho nessuna idea di traslocare dalla casa madre». Accanto a lui, il collega Loris Mazzetti, regista de *Il Fatto*. «Abbiamo già avuto un incontro con Petruccioli ma è chiaro che, per rendere possibile il ritorno di Biagi, certi personaggi che l'hanno mandato via debbono a loro volta andarsene».

Non parla mai di Berlusconi, il giornalista scrittore. Ma quando Mazzetti dice di «ricordare con affetto l'ex premier che ormai fa parte del passato», Biagi precisa: «No, con affetto proprio no». Molte domande anche da parte degli studenti. «Come diventare un bravo giornalista? La ricetta è semplice e me l'ha insegnata mia madre, camiciaia a cottimo: non dire mai bugie. E poi bisogna essere testimoni onesti, non protagonisti. Il potere? Il servilismo è in tante manifestazioni e una delle occasioni più favorevoli è il giornalismo. A certi politici io vorrei chiedere: cosa ha dato lei alla politica e cosa ha ricevuto? Credo che qualcuno sarebbe imbarazzato».

La voglia di fare il giornalista l'aveva raccontata già in un tema alle elementari. «Avevo visto la valigia di un inviato, ed avevo notato che sopra c'erano scritti i nomi delle città di mezzo mondo. Anch'io ho poi girato il mondo ed ho scoperto una cosa fondamentale: tutti gli uomini piangono alla stessa maniera».

ELLEKAPPA

PRODI HA GIÀ
LA LISTA
IN TASCA

COME
TUTTI GLI ALTRI
DEL RESTO



LA REPUBBLICA
12/05/06

CARMELO LOPAPA

ROMA — L'ascesa di un ex comunista al Colle non avrà portato alla pacificazione tra i poli, ma consentirà adesso di superare le resistenze che pure ancora si annidano, anche all'ombra dell'Ulivo, nei confronti di chi proviene dall'esperienza del Pci. «Adesso la svolta dovrà accelerare il percorso che porterà alla nascita del partito democratico, magari già nel 2007» è l'appello che lancia all'indomani della chiusura della partita per il Quirinale il capogruppo dell'Ulivo alla Camera, Dario Franceschini.

Il tramonto definitivo del cosiddetto «fattore k» dunque era necessario anche al centrosinistra e non solo alla politica italiana nel suo complesso?

«Sono sempre stato convinto che fosse necessario un presidente che venisse dalla storia della sinistra. Un uomo con il bagaglio politico e istituzionale di Napolitano consentirà di chiudere una pagina: comprenderemo la portata storica della data del 10 maggio più in là nel tempo. Il «fattore k» non aveva ragione di esistere, il mondo è cambiato, tranne che nella mente di qualcuno».

Tranne che nella mente di Berlusconi, intende?

«Quella pregiudiziale sarebbe stata già rimossa se dal discorso della discesa in campo del '94 ad oggi Berlusconi non avesse co-

Franceschini, dl: «Napolitano

«Tutti i e il via a

struito le ragioni della suo impegno politico sull'esistenza di un nemico che in realtà non esisteva, ma che lui si è ostinato a tenere in vita. Adesso il leader dell'opposizione si trova in mano un'arma spuntata. L'immagine di Bertinotti che proclama eletto Napolitano, sarebbe sembrata fantascienza sei mesi fa. Gli italiani adesso conosceranno in loro due veri garanti delle istituzioni. E lo dice uno che ha cominciato politica militando in una Dc il l'anticomunismo era eler centrale».

Tanto che qualche resiste ancora in chi, tra voi viene da quel partito. O no?

«La fine di ogni presunta sità contribuirà a dissipare i timori verso un abbraccio de vo tra Ds e Margherita. Se lav